

IL GENOVA RITROVA LA VITTORIA PREZIOSI: «CHE CARATTERE»

I rossoblù battono il Parma con un gol di Borriello e interrompono un digiuno di 75 giorni

CIOLINA e GNECCO alle pagine 21, 22 e 23

SAMP, TOTTI GUASTAFESTE

Il capitano della Roma gela le attese dei blucerchiati con una doppietta

GIAMPIERI e ZINOLA alle pagine 24, 25 e 26

MILFA
Pasticceria e Sorbetti
Milfa Grossista Alimentari
Specializzato per forniture Bar
Paninoteche - Pizzerie - Freschi
Surgelati - Bevande - Igienici
VIA SOLIMANO, 28 - GENOVA
TEL. 010.808.088 - FAX 010.846.99.37

INAPOLITANO

«Fiducia piena alla Consulta»

Giorgio Napolitano conforta la Consulta che dovrebbe esprimersi sulla legittimità del referendum sulla legge elettorale

BOCCONETTI >> 2

LA POLEMICA

Alitalia, il Nord all'attacco

È scontro Milano-Roma su Alitalia, dopo la decisione del Cda di indicare Air France-Klm. Il governatore lombardo Formigoni: «Scelta folle, ci penalizza»

CRESCI >> 13

ASTRONOMIA

Marte vicino alla Terra un giorno per osservarlo

Dopo un lento, graduale avvicinamento il pianeta raggiunge il punto più vicino dell'orbita terrestre alla vigilia di Natale

RIVA >> 9

VIGANO'
DISTRIBUZIONE ACCUMULATORI
EXIDE Trojan
Unibat TUDOR
GE 010/36.27.356

INDICE

in primo piano...	2	commenti.....	19
l'inchiesta.....	4	sport.....	21
cronache.....	5	genova sport...	30
dal mondo.....	8	genova.....	33
attualità.....	9	lettere e città...	43
liguria.....	11	album.....	44
economia.....	13	agenda.....	45
marittimo.....	14	spettacoli.....	46
cultura e spettacoli...	15	cinema & teatri...	48
spettacoli.....	16	televisione.....	51
lettere e rubriche...	18	meteo - lotto...	53



PREZZI ALLE STELLE, UN ITALIANO SU TRE RINUNCIA AL RITO

Il Cenone di Natale diventa lusso per pochi

In viaggio 15 milioni di auto: 15 morti. Nuovo inferno sull'A10

L'IMPENNATA dei prezzi alimentari, che ha determinato il notevole calo dei consumi in questi ultimi tempi, si farà sentire tra Natale e Capodanno costringendo una famiglia su tre a rinunciare alle tradizionali leccornie. Solo a dicembre i prodotti tipici delle festività sono rincarati in media del 10%, secondo l'indagine condotta per Adnkronos, dagli «sceriffi» dell'Adoc, un esercito di 200 volontari che hanno monitorato mercati, supermercati e discount di tutta Italia.

«I rincarati hanno colpito più di tutti i prodotti tipici delle feste - analizza Carlo Pileri, presidente Adoc - aumentati in media del 10% rispetto al 1° dicembre, con punte di ben il 61,6% per i gamberoni e del 20,8% per le lenticchie.

Preoccupanti i prezzi massimi registrati per datteri, baccalà e noci. In rialzo prodotti tipici regionali come il

pesce spada, il capitone (+9,1%), la cassetta e le olive all'ascolana». Ecco perché, anziché cenone, «per molti sarà un cenino».

Secondo un'altra ricerca, del Centro Studi della Lega pesca, rispetto ai rincarati record di pasta, dolci (ma la Confindustria respinge l'accusa di aumenti nel settore della pasticceria artigianale), frutta e verdura, «il pesce "tiene" con rialzi del 3,8%».

L'esodo ha fatto intanto registrare le prime drammatiche cifre. 15 morti sulle strade, prese d'assalto da quindici milioni di autoveicoli, sono già quindici. Ieri mattina sull'A10, a poche centinaia di metri dallo svincolo dei Piani d'Invrea, tra Celle e Varazze, un Tir si è messo di traverso sulla carreggiata bloccando l'autostrada per tre ore e creando una quindicina di chilometri di coda.

CRESCI e FAMÀ >> 3

DIPENDENTE COMUNALE DI GENOVA CON MOGLIE E TRE FIGLI

NON HA SOLDI PER FARE I REGALI TENTA DI SUICIDARSI DUE VOLTE

GRAZIANO CETARA e ROBERTO SCARCELLA

GENOVA. È uscito di casa con un'idea fissa in testa, farla finita. Abbandonare la vita proprio in quei giorni in cui il mondo prova a far pace con se stesso. Gli auguri, la giostra di regali e luminarie per le strade non l'hanno contagiato, tantomeno i sorrisi di parenti e sconosciuti che sotto Natale si moltiplicano. Mario, dipendente del Comune di Genova, 45 anni, si è accomiatato dalla moglie e dai tre figli con una frase che non lasciava presagire ciò che sarebbe accaduto di lì a poco:

«Vado a fare un giro» aveva detto l'uomo dopo pranzo, senza destare sospetti. Certo, lo stipendio non bastava mai, le richieste dei figli si facevano sempre più pressanti, e poi il mutuo, le rate. Ma da lì a mettere un tubo di gomma in macchina e decidere di andarsene per sempre sotto l'effetto dei gas di scarico della sua auto ne corre. C'erano giorni in cui la tensione tra le mura domestiche toccava livelli mai raggiunti prima. Un'ultima litigata con la moglie gli ha fatto prendere l'estrema decisione: suicidarsi.

SEGUE >> 3
ALTRO SERVIZIO >> 33

SANITÀ NELLA BUFERA

La "Sprecopoli" dei primari

Sacche e macchinari acquistati e mai usati: un danno da 400 mila euro. Nel mirino della Finanza l'ex primario del Centro trasfusionale del San Martino, Mauro Valbonesi e altri sei responsabili

GENOVA. Nel pieno della bufera-sanità che ha investito la Liguria, una nuova tegola si abbatte sulla dirigenza dell'ospedale San Martino. La Guardia di finanza ha segnalato alla Corte dei conti l'ex primario del centro trasfusionale Mauro Valbonesi e altri sei responsabili, tra cui il direttore generale Gaetano Cosenza, per un danno erariale di 400 mila euro. Durissime le accuse delle Fiamme gialle: «Sacche ematiche acquistate inutilmente, macchinari mai utilizzati e abbandonati in reparto».

Ma se le responsabilità penali di Valbonesi sono già sotto processo, Cosenza e gli altri cinque «non avrebbero vigilato a sufficienza su ciò che accadeva nel centro trasfusionale». Contribuendo a un clamoroso caso di spreco di denaro pubblico. Il direttore generale si chiama fuori: «È un atto dovuto. Ma al San Martino i primari sono responsabili delle attrezzature e dei prodotti acquistati».

COSTANTE e MENDUNI >> 4

MENINGITE IN CODA PER IL VACCINO



Decine di giovani attendono una visita presso l'ambulatorio di Conegliano. Più di duemila persone si sono messe in coda dopo le morti per meningite. Casi sospetti a Terni e Trieste

SERVIZI >> 5

POLEMICHE SU UNA BATTUTA DEL SINDACO DI GENOVA

VINCENZI, GAFFE SULLA DEMOCRAZIA

ROBERTO ONOFRIO

IL SINDACO di Genova Marta Vincenzi è un personaggio pirotecnico, si sa. E ieri, durante la tradizionale cerimonia del Confeugo, ha mantenuto fede al suo profilo, con una battuta che avrebbe potuto risparmiarsi, vista l'aria che tira intorno alla stampa e alla libertà di esprimersi.

Marta Vincenzi, interpellata dai giornalisti sull'ipotesi di realizzare una moschea nell'area del porto di Genova, anticipata ieri dal *Secolo XIX*, ha rilasciato una dichiarazione choc. Letta sull'*Ansa* è addirittura lunare, considerando l'atteggiamento che il sindaco ha di solito con il mondo dei media: «Ho letto sui giornali cose che non ho comunicato. A volte rimpiango di essere in democrazia». Il lancio d'agenzia, dalla mattinata, resta senza

alcuna smentita quasi tutto il giorno. Sullo stesso tema c'è un filmato di *Primocanale* che sfuma il senso della frase: «Viva la libertà di stampa - dice con un sorriso Vincenzi - ma quando al mattino leggo notizie che non ho comunicato, qualche tentazione di essere un po' meno democratica mi viene».

La sfumatura e il tono generale della dichiarazione appaiono leggermente meno gravi. Ma resta netta l'impressione che Marta Vincenzi, solitamente

così attenta all'immagine anche se talora sopra le righe, sia incredibilmente scivolata in modo goffo e grave.

Il rimpianto di essere in democrazia o, comunque, la tentazione di essere meno democratica, pronunciati dal sindaco di una città, non sembrano certo appartenere al vocabolario del corretto rapporto, non solo con la stampa, ma con una comunità civile. Come il sindaco di Genova si sia potuta lasciar scappare una dichiarazione simile, davvero, non si riesce a concepire. Un pensiero di questo tipo può forse attraversare la mente di un amministratore politico se si vede magari assediato da giornali e tv, se è colto dalla sindrome dell'accerchiamento, di cui spesso danno prova personaggi di caratura nazionale.

SEGUE >> 19
GRILLO >> 35

IL COMMENTO

IL GOLPE DI BABBOLANDIA

CARLO CALLIERI

BABBOLANDIA è un paese lungo e stretto che si spinge sul mare. È abitato da Babbinate e da bambini, e vive di una economia di dono, in cui i bambini producono e i Babbinate distribuiscono strenne natalizie.

I Babbinate sono vegliardi dalle lunghe chiome e barbe bianche che, nella notte dei tempi, erano stati scelti dal grande Babbinate primigenio tra i bambini più bravi, più capaci di capire i bisogni di gioco degli altri bambini, e di creare risposte con oggetti intelligenti e stimolanti.

Questo sistema veniva definito come cooptazione dei migliori e creava un circolo e un ciclo virtuoso nella economia di gioco, con produzioni e prodotti sempre più ricchi di valore, equamente distribuiti dai Babbinate, anche per incrementare e diffondere gli stimoli a creazione e produzione di giochi intelligenti.

Il benessere dei bambini e l'autorevolezza dei Babbinate crescevano e la durata di vita aumentava a vista d'occhio.

SEGUE >> 19

LA DOMENICA

NESSUNO TOCCHI SANTA CLAUS

MAURIZIO MAGGIANI

C'È IN ATTO un intenso, separato, dibattito nella classe - quarta - del mio nipotino Richi sull'esistenza di Babbo Natale. La discussione non si è interrotta neppure con la chiusura natalizia della scuola, e Ale, Simone, Nicola, la Michelle, la Eleonora, Sammi e Richi non cessano di interrogarsi mentre stanno celebrando misteriosi riti invernali attorno al frassino nel giardinetto qui sotto.

SEGUE >> 19

POPPI PARODI
GIOIELLIERE - Casa fondata nel 1887

*Augura alla gentile clientela
Un sereno Natale
e un Felice anno nuovo*

UNICA SEDE
GENOVA - V. Ceccardi, 3R - Tel. 010.562.477 (r.a.) - Fax 010.564.109
www.paginegialle.it/parodis

CAMICI BIANCHI

«Quattrocentomila euro di danni»

Dopo le polemiche sulla sanità, un'altra tegola sui dirigenti dell'ospedale San Martino

GENOVA. Il sangue doveva essere congelato ad ogni costo per giustificare, così sostiene la guardia di finanza, l'acquisto dei kit per il congelamento e lo scongelamento delle sacche ematiche. E poco importava che la sterilità del prodotto fosse dubbia. Importante, invece, sarebbe stato acquistare i kit di preparazione dalla ditta "amica".

È un altro capitolo dell'inchiesta su Mauro Valbonesi, ex primario del servizio di immunoematologia dell'ospedale San Martino di Genova, finito in manette nel maggio del 2005 con l'accusa di aver chiesto tangenti per favorire multinazionali come la Haemonetics, la Brown Carex e la Chiron.

Mentre in questi giorni a Genova è in corso il processo sul primo filone, il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza ha segnalato nuovamente Valbonesi alla Procura della Repubblica. Insieme all'ex primario, per abuso ed omissione di atti d'ufficio altri sei dirigenti dell'Azienda Universitaria Ospedaliera San Martino, tra cui il direttore generale Gaetano Cosenza, sono stati segnalati alla Procura della Corte di conti per accertare un presunto danno alle finanze pubbliche di quasi 400 mila euro. Non avrebbero vigilato a sufficienza su ciò che accadeva nel centro trasfusionale.

L'inchiesta della guardia di finanza è nata nel 2006 su delega della procura regionale della Corte dei conti di Genova. Obiettivo: controllare se, oltre la corruzione, il servizio

“

LE ACCUSE DELLA FINANZA
«Sacche ematiche acquistate inutilmente, macchinari mai utilizzati»



L'ex primario Mauro Valbonesi

di immunoematologia dell'ospedale San Martino aveva assistito anche a sprechi e malversazione di denaro pubblico.

Ad innescare il sospetto che fosse accaduto anche quello era stata una relazione del nuovo primario del centro trasfusionale, Paolo Strada, arrivato al San Martino nel giugno del 2005, un mese dopo l'arresto di Valbonesi.

«Controllando il materiale presente in reparto e le procedure seguite dai collaboratori, notai che non venivano usati i connettori sterili per immettere nelle sacche di sangue da congelare il crioprotettore: in questo modo nessuna delle sacche poteva dirsi assolutamente sterile.

Ognuno ha il suo modo di lavorare, ma questo fatto lo segnalai alla direzione dell'azienda e, quando me lo chiese, alla guardia di finanza», spiega ora Paolo Strada.

Secondo l'inchiesta condotta dal nucleo di polizia tributaria, che al San Martino sequestrò anche 200 sacche di sangue congelato, a Valbonesi poco importava che le sacche non fossero sterili: il sangue veniva congelato a -80 gradi (dove può resistere anche dieci anni) solo perché doveva essere scongelato in modo da poter utilizzare per questo procedimento i kit forniti dalla Haemonetics, la multinazionale con cui l'ex primario aveva uno stretto legame, per "lavare" il sangue dal crioprotet-

“

IL DIRETTORE COSENZA
«È vero, sono stato segnalato alla corte dei Conti, ma è un atto dovuto»

tore, nocivo per l'organismo umano.

«Io non avrei mai utilizzato le sacche conservate in quella maniera - prosegue Strada - fortunatamente in quel periodo il San Martino non ebbe bisogno di attingere alla riserva di sangue congelato».

Ma non ci sono solo i kit per il decongelamento delle sacche ematiche nel mirino di guardia di finanza e Corte dei conti. In seconda battuta le indagini hanno accertato anche che alcuni macchinari elettromedicali giacciono nel reparto inutilizzati sin dall'acquisto.

Tra i sei dirigenti individuati dalla guardia di finanza e segnalati alla Corte dei Conti nell'inchiesta preliminare compare anche il nome di

Gaetano Cosenza, direttore generale del San Martino. «È un atto dovuto. I sette dirigenti - precisa Cosenza - sono le persone che all'epoca dei fatti ricoprivano incarichi dirigenziali in ospedale. Il San Martino ha sin da subito collaborato con la Guardia di Finanza per capire se nel centro trasfusionale c'erano attrezzature e materiale di consumo che non servivano».

Cosenza si chiama fuori, insieme agli altri dirigenti (tutta la catena di controllo, dalla direzione sanitaria a quella amministrativa al provveditorato) segnalati alla dagli uomini della guardia di Finanza alla Corte dei conti: «Già da prima della vicenda Valbonesi, al San Martino esiste un regolamento per cui i primari sono responsabili delle attrezzature e dei prodotti acquistati, soprattutto quelli presi in esclusiva. Al momento dell'arrivo dei macchinari e delle attrezzature, i primari devono firmare un documento di presa in carico».

Nel processo penale contro Mauro Valbonesi (l'accusa è sostenuta dal sostituto procuratore Francesco Pinto che coordinò anche la prima parte dell'inchiesta condotta dai carabinieri), il San Martino si è costituito parte civile.

Dalla Haemonetics, la multinazionale coinvolta nella "sanguopoli" genovese, l'azienda ospedaliera ha raggiunto un accordo nei mesi scorsi ed è stata risarcita del danno subito, circa 58 mila euro.

ALESSANDRA COSTANTE

IL CASO VALBONESI

- È iniziato nei giorni scorsi il processo a **Mauro Valbonesi**, ex primario del Centro trasfusionale dell'ospedale **San Martino** di Genova e ad altri sei imputati, tra cui la società **Haemonetics** Italia con sede in Svizzera.

- L'accusa è di **corruzione e turbativa d'asta** per la fornitura all'ospedale di apparecchiature utilizzate per le **trasfusioni** di sangue.

- Non si costituirà parte civile la Asl dopo che due imputati, **Fabio De Rubeis**, amministratore delegato della Haemonetics Italia, e **Giuseppe Trudu**, direttore generale, hanno risarcito il danno.

- **Valbonesi** venne arrestato nel maggio 2005: insieme a lui **De Rubeis** e **Trudu**.

- Secondo il pm **Francesco Pinto** **Valbonesi** avrebbe ricevuto oltre 55 mila dollari - dall'aprile 2003 al marzo 2004 - dalla Haemonetics. In cambio il primario avrebbe incrementato, senza che ce ne fosse bisogno, gli acquisti da parte dell'ospedale **San Martino** delle apparecchiature prodotte dalla società.



Il pm Francesco Pinto

- L'inchiesta genovese, denominata "**sangue sporco**", si era sviluppata nel corso delle indagini della procura di Milano che aveva coinvolto anche in quella città vertici del mondo ospedaliero.

- Dagli accertamenti risultò che rapporti poco chiari con la società svizzera emergevano anche a Genova. Milano trasmise i suoi riscontri alla procura genovese e il pm **Pinto** aprì un'inchiesta che ha coinvolto il **Centro trasfusionale** dell'ospedale San Martino sino all'arresto del suo primario.

GLI ARRESTI DEL 2005

Il blitz dei carabinieri nel santuario del sangue

L'inchiesta milanese sull'ospedale Niguarda finì anche a Genova, travolgendo il primario del centro trasfusionale

ANCHE Paolo Strada, primario del centro trasfusionale del San Martino, è un *15 septies*, chiamato cioè al suo incarico senza concorso. Uno dei casi che, considerato l'abuso della pratica, hanno contribuito a scatenare le polemiche dei giorni passati. Ma questo caso è diverso. Come hanno spiegato nei giorni scorsi l'assessore alla sanità della Regione Claudio Montaldo e il direttore generale del San Martino Gaetano Cosenza, «ci siamo trovati di fronte a una situazione d'emergenza». È vero. È difficile immaginare una situazione di maggior emergenza di un reparto che si ritrova un primario arrestato. E nemmeno un repar-tuccio, ma uno dei motori dell'intero ospedale, da cui può derivare l'imme-

diata sopravvivenza dei pazienti. Eppure è quel che è successo il 2 maggio 2005.

Manca una manciata di minuti alle otto del mattino quando il sostituto procuratore di Genova Francesco Pinto attraversa con passo deciso l'atrio del padiglione Monoblocco. È accompagnato dai carabinieri della stazione San Martino, seguito dal direttore sanitario dell'ospedale Paolo Capra. Pochi passi e il corteo viene inghiottito dietro le porte del centro trasfusionale del San Martino.

È il feudo di Mauro Valbonesi, 64 anni, dal 1985 a capo di uno dei servizi più importanti dell'ospedale. Quando Pinto, i carabinieri e la direzione sanitaria arrivano al San Martino, Valbonesi è già stato arrestato. All'alba i militari della stazione di San Martino, che hanno seguito il filone d'inchiesta genovese che riguarda le presunte "mazzette" pagate dall'industria farmaceutica Haemonetics Italia, si sono presentati nell'abitazione del

primario, in via dell'Erica ad Albaro. E lo hanno portato via. Le accuse contenute nell'ordine di custodia cautelare, firmato dal gip Elena Daloi, sono turbativa d'asta e corruzione.

Quando Pinto e i carabinieri lasciano il centro trasfusionale, la porta dell'ufficio del primario viene chiusa con un grosso lucchetto. Acciaio inossidabile, non i soliti sigilli più facilmente manomissibili. Gli inquirenti sembrano aver trovato quello che cercavano. Se ne vanno verso le 11,30 con una messe di fogli, documenti amministrativi e contabili e il computer del professore. Non era la prima volta che Valbonesi finiva nei guai.

«Quando al mattino mi faccio la barba, io non mi faccio schifo guardandomi allo specchio». Disse così, annunciando alla sua maniera la sua candidatura alla Camera dei deputati per la lista anti proibizionista di Pannella. Era il marzo del 1992 e Mauro Valbonesi era reduce da uno scandalo che lo aveva proiettato sulle prime pa-

gine dei giornali e sul banco degli imputati di un processo velenoso.

Le accuse parlavano di sangue nascosto ai reparti e usato come merce di scambio con le aziende fornitrici dell'ospedale. Quelle accuse erano cadute come un domino una a una, fino alla sentenza di assoluzione pronunciata il 5 dicembre del 1991. I testimoni che lo avevano accusato, nel processo imbastito da Mario Morisani, oggi procuratore aggiunto, non erano stati poi così convincenti nel pubblico processo.

Poi la nuova inchiesta. Parte a Milano forniture all'ospedale milanese Niguarda, che avrà anche, come tragica e impreveduta conseguenza, il suicidio del primario Francesco Mercuriali. L'indagine tocca anche Genova. Francesco Pinto, pm d'assalto, va avanti come uno schiacciassassi insieme ai carabinieri di San Martino guidati da Franco Monteleone. Oggi Valbonesi è a processo.

MARCO MENDUNI



Il blitz dei carabinieri del 2005

Tondonco
nolimits

Molte tendenze,
una sola nolimits™

Tondonco

CONCESSIONARI IN LIGURIA:

Genova: **Flli.Cambiaso** - Via Gallino 28R; **Della Rocca** - Via V dicembre 2; **Caligaris** - Via San Vincenzo 49R;
Marcucci - Via Banchi 7N; **Mazzocchi Gioiellieri dal 1950** - Via Molassana 118; **Toneatto** - Via Galata 91/93R;
Chiavari: **Momenti Preziosi**; Rapallo: **Vigesi**; Genova Sampierdarena: **Mango Gennaro**;
La Spezia: **E. Caracciolo** - Corso Cavour 58; Sarzana: **Cortese**



GULLIVER
Movimento quartz
bracciale e cassa Hi-Tech
in policarbonato ceramitato
e cinturino in silicone
cassa diametro 50 mm.
Impermeabile a 50 m.